

Data: 22.04.2023 Pag.: 2,3
Size: 153 cm2 AVE: € 43605.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



Flick: «Liberazione patrimonio comune, la Carta nasce da lì»

«Ciascuno poi interpreta la memoria come crede, ma non si può prescindere dall'attestare una storia comune qual è sancita dal percorso che ha portato a redigere la Costituzione e dai suoi firmatari». Per l'ex presidente della Corte costituzionale e Guardasigilli **Giovanni Maria Flick** ciò è tanto più importante alla luce dei «molteplici problemi che attendono il Paese».

È lecito affermare che la Costituzione è «antifascista»?

«Non sono appassionato a discussioni di carattere lessicale in un frangente in cui occorre affrontare una discussione sui molteplici problemi del Paese. Occorre guardare con condivisione al futuro».

Alla vigilia del 25 aprile, la dispu-

Cosimo Rossi



Giovanni Maria Flick, 82 anni

ta sulla memoria però catalizza l'attenzione...

«Il tema non riguarda la memoria condivisa, ma il riconoscimento comune di una storia dei fatti che han portato alla nascita della Repubblica».

E la Carta come va intesa?

«Oltre ad attestare la continuità della Liberazione del 25 aprile con la Resistenza che ha accompagnato le forze armate alleate e la sconfitta del nazista occupante e del suo complice italiano, la Costituzione ha ribadito la stretta connessione tra la pari dignità sociale, l'uguaglianza, il rifiuto di quella violenza che ha contraddistinto il ventennio fascista. La Costituzione è frutto dell'elaborazione delle

componenti liberal repubblicana e azionista, social-comunista e democratico cristiana. Come del resto testimoniano le firme del capo provvisorio dello stato, il liberale De Nicola, del presidente della Costituente, il comunista ebreo Terracini, e del presidente del consiglio, il dc De Gasperi».

Carta figlia della Resistenza?

«La Resistenza non ha rappresentato solo la lotta contro l'invasore nazista e la dittatura fascista. È patrimonio comune di tutto il popolo. Condizione esplicitata nella XII norma transitoria e finale che vieta «la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista».